

esame e di critica, del quale usano ed abusano i dipendenti, clienti ed inquilini della Minerva.

Si tratta invece semplicemente di stabilire quali sono i doveri elementari dell'impiegato dello Stato. (*Bene! Bravo!*) per quanto evoluto e cosciente esso sia. Si tratta di una questione di convenienza, di disciplina, di misura, direi quasi di educazione, perchè, se pure negli articoli del De Robbio si vuol prescindere dalla sostanza e dato pure che su questa si potesse essere d'accordo con l'onorevole Turati, rimane la forma così violenta, così sconveniente, che ben si può dire che « il modo ancor m'offende ».

E se il ministro avesse lasciato passare questo esempio; se non avesse per indifferenza o per acquiescenza provveduto, avrebbe mancato al decoro del suo ufficio; avrebbe mostrato di abdicare alle funzioni di capo, tutore e responsabile, di una grande amministrazione dello Stato. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli De Viti De Marco, Vallone, Jatta, Codacci-Pisanelli, Chimienti, Fazzi Vito, Personè, al ministro delle finanze « per sapere quali provvedimenti il Governo ha preso e quali si propone di prendere di fronte alla importazione di uva secca destinata alle distillerie italiane ».

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Il Governo si è preoccupato moltissimo delle condizioni nelle quali si trovano i produttori di vino nelle Puglie e in altre regioni per la pletera di tale prodotto, ed appunto per ciò ha elevato l'abbuono, portandolo dal 35 al 40 per cento, e per le cooperative al 45 per cento. Inoltre ha prorogato il termine per la distillazione fino al 31 di agosto.

Ora è sorta un'altra grave questione: quella della distillazione dell'alcool dall'uva secca. Anche di questo il Governo si è preoccupato; e stamane in Consiglio dei ministri si è deciso di proporre un disegno di legge che oggi stesso presenterò, nel quale l'abbuono per distillazione dell'alcool dall'uva secca, sarà ridotto dal 25 al 10 per cento.

Non mi dilungo su questa questione, poichè, come ho detto, presenterò oggi stesso il disegno di legge che sarà dichiarato d'urgenza e inviato alla Commissione che esamina i trattati, dopo di che la Ca-

mera potrà largamente discutere in proposito.

Spero che queste mie dichiarazioni sodisferanno gli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole De Viti De Marco ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

DE VITI DE MARCO. Sono dolente, onorevole ministro, di non potermi dichiarare sodisfatto della risposta del Governo. L'uva secca importata riceve un trattamento di favore, che è stabilito dal Repertorio, in contraddizione con la tariffa doganale, che è la legge fondamentale in materia.

Ella è perfettamente al giorno della questione, e quindi comprende subito che non posso dichiararmi completamente sodisfatto del provvedimento legislativo annunziato.

A parte la questione del tempo che occorre perchè il provvedimento diventi legge, riconosco che il trattamento dell'abbuono del 25 per cento che vien fatto alla distillazione dell'uva...

LACAVA, *ministro delle finanze*. Dell'uva secca, non delle frutta.

DE VITI DE MARCO. ...sia un trattamento che, per lo spirito e l'intenzione della legge, dovrebbe essere consentito solamente alle frutta nazionali; ed è sotto questo rispetto legale e utile il provvedimento di riportare al 10 per cento l'abbuono per l'uva secca.

Senonchè, l'uva secca importata riceveva e riceve due trattamenti di favore: l'uno dipendente dal regime doganale e l'altro dipendente dalla legge della distillazione. Ora dichiaro, e credo di poterlo dichiarare anche a nome di tutti i firmatari dell'interrogazione, che il punto più importante della questione è proprio quello che si riferisce al disaccordo esistente fra il Repertorio e la Tariffa doganale, su cui il ministro ha taciuto.

Per queste ragioni non siamo sodisfatti e ci riserviamo di trasformare l'interrogazione in interpellanza, o di presentare una mozione per invitare il Governo a mettere in armonia il Repertorio con la Tariffa doganale, ciò che può farsi per decreto ed è il miglior modo per riconoscere i diritti e di tutelare gli interessi della viticoltura.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Faccia quello che crede. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni inserite nell'ordine del giorno.